



# Teofilatto II Duca di Napoli

Aniello Langella

Vesuvioweb

2018

SECONDA PARTE

## Teofilatto II, XV Duca di Napoli TEOFILATTO II XV DUCES DE NAPOLI

### SECONDA PARTE SECONDA PARTE

Nel lavoro precedente, tutto dedicato allo studio di questo personaggio storico che a Napoli visse da re, nella sua forma più aulica del termine, ho tracciato, per quanto avida sia stata la ricerca bibliografica, i momenti salienti della sua vita ed anche delle sue opere.

Vale la pena ribadire qui, in questa seconda parte, che di Teofilatto o Teofilo, abbiamo scarsissime testimonianze.

Visse da Duca e con questa carica portò a termine importanti opere religiose e civili. Visse anche da guerriero, come nella tradizione militare dell'epoca ed ebbe importanti onorificenze per questo.

Tutto ciò accadde in un breve lasso di tempo. Una vita intensa e molto concentrata attorno ad eventi ed accadimenti che in quel periodo riuscivano a sconvolgere in maniera anche grave l'assetto politico e soprattutto civile della città e dei suoi abitanti.

Voglio ricordare come ho fatto nel precedente lavoro, il periodo nel quale visse Teofilo, cercando di trasferire al lettore la certezza, della scarsa attendibilità delle datazioni e dei riferimenti cronologici in senso lato, proprio a causa della mancanza di fonti certe.

Per le fonti ufficiali il Duca regnò su Napoli dall'800 all'801. Ma se questo può sembrare apparentemente coerente con diversi testi della bibliografia napoletana, dobbiamo esprimere non poche perplessità e nutrire dubbi veri, quando leggiamo:

“L'elezione di Sergio I è posta nel marzo 840, e la morte di Teofilo nel gennaio 842. Capasso, Mon. ad Neap. ducat., ecc. pag. 83.”

L'affermazione è tratta da “Le monete del Ducato Napoletano”, Rivista di Numismatica, di Arthur Sambon, 1890, pagina 445. Ma la confusione ed assieme l'amarrezza di non poter essere padroni di una cronologia coerente e soddisfacente, aumentano quando leggiamo dalle pagine di “Annali Critico-Diplomatici Del Regno Di Napoli Della Mezzana Età”, di Alessandro Di Meo, Napoli 1797, Volume 3°, pagina 171 e succ., che la cronologia ducale a Napoli e il susseguirsi degli eventi, appare tanto buio, quanto assurdo e difficilmente dipanabile negli aspetti storici.

In questo contesto assai precario dove le basi cronologiche vengono meno e la successione degli eventi è affidata spesso alla fantasia degli storici, non posso fare altro che affidarmi ad un racconto storico basato solo ed esclusivamente





sull'analisi di fatti contestabili e per certi versi inattendibili.

In quest'ottica analizzeremo il periodo ducale di nostro interesse, cioè quello relativo a Teofilatto, proponendo la lettura di un testo, per così dire minore della storiografia napoletana. Ne analizzeremo le parti più interessanti e con esse tenteremo di definire, per quanto possibile alcuni degli aspetti della vita e delle opere di questo Duca.

Il testo in esame è "Raccolta di vari libri ovvero opuscoli d'histoire del Regno di Napoli di varii et approbati autori". Autori dell'opera sono Giovanni Villani, Luigi Contarini, Benedetto Di Falco. Il testo fu dato alle stampe a Napoli nel 1680 dalla Regia Stampa di Castaldo. Innegabile il fascino della lettura, affascinante la descrizione dei fatti che relativamente a Teofilatto, si svolgono in un'epoca che contraddice molte delle premesse storiche e dei percorsi cronologici, che abbiamo detto esser fallaci.

Compito mio e ritengo della critica è quello di riportare il testo ed in base alla sua esegesi, operare un tentativo di ricostruzione storica dei fatti legati alla figura di questo affascinante personaggio storico.

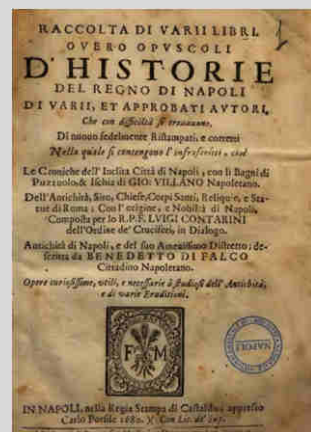
Nel capitolo III a pagina 34, ritroviamo i punti salienti del racconto storico.

"Come i Saracini venero in Napoli et possero a ferro li Napolitani".

Il titolo è quanto mai interessante. Sapevamo già che durante la reggenza di Teofilatto, la città di Napoli fu preda di incursioni saracene, ma questa volta gli autori del testo ci vogliono narrare qualche particolare in più e donarci dettagli storici di non poco conto.

*In nello Anno de la Incarnatione de Christo, settecento ottanta otto, essendo in ne la Chiesa de Dio Papa Adriano, et à lo Imperio Romano Carlo Magno, et in Italia Desiderio, et Aldegisio, figlioli suoi Rì de Lombardia. Li Saracini vennero dalle parte de Africa et de Stagna con exerciti de Nave et copiosa multitudin de gente et disceseno alla Marina de Napoli, et discurrendo per tutto el paese vicino, si distrussero tutta la Regione, cioè le Cità e le Terre, et li loci debili, ponendo à lo taglio de spata tutti li Christiani, li quali prendevano, non perdonando à masculi nè femine a fanciullini, né à vecchi, et de pó strettissimamente assediario la Cità de Napoli, venendo l'ultimo dì de lunio, in ne la quale di fà la fèsta di Sancto Paulo Apostolo, incomenzaro volere prendere la Cità di Napoli, per forza et dederò la battaglia et entrarono per la Porta de Donna Urso, per le cave fatte sotto terra et con destrugimento et occisione de' Citadini, pigliarono tutto quello terreno il quale è da Porta Donna Urso, per fin à lo Palazzo de lo Imperatore, cioè al Foro.*

L'anno nel quale sarebbero avvenuti i fatti è il 788 e questo troverebbe nel testo una prima rispondenza con il Papato di Adriano (Roma, 700 – Roma, 25 dicembre 795).



Una Porta detta dell'Orso, l'abbiamo già incontrata nella ricerca relativa alla chiesetta di Sant'Arcangelo a Segno<sup>1</sup>, in occasione di un'invasione saracena respinta proprio nei pressi della chiesa e della Porta.

Molto importante il riferimento al Foro ed al Palazzo Ducale.

*In quello tempo per parte de lo Re Desiderio, era Duca de Napoli, et Rectore un homo dotato de multa Sapientia, et strenuitate, chiamato Theophilo, el quale una col Populo di Napoli pervenendo dinanzi al predico Palazzo, li si scontrò con li Saracini virili, e costantemente, et al primo scontro fu percosso, et passaro de una lanza e morto subito nientedimeno li Napolitani combattendo audacemente, resistevano, et contraponevano li loro corpi morti come mura à li dicti Saracini, et essendo in quelli di una asprissima battaglia intra li Napolitani, et Saracini, la Victoria se sperava per li Saracini, senza alcuno dubio, all' hora Adelgisio el quale era andato per soccorso à Re Carlo Magno, gionse con gran quantitate di gente in aiuto de li Nap. vero è che lui stava attendato al Thoro, un loco dove si chiama Campo di Carlo.*

Nel testo abbiamo ritrovato alcuni importanti elementi di studio. Il primo a mio avviso fa luce sulle circostanze dell'assedio dei saraceni e sulla morte di Teofilatto, travolto come si è visto nella battaglia. Ci viene presentata anche la figura di un tal Adelgisio, che risulterebbe essere era un generale al soldo di Carlo Magno. Un ultimo interessantissimo spunto di studio ci viene dal riferimento al Campo di Carlo.

Morto Teofilatto, le sorti della battaglia tra napoletani e saraceni che si erano introdotti dalla Porta Ursa (o dell'Orso), posta un tempo nei pressi dell'attuale chiesa di San Pietro a Maiella, si concentrarono nelle mani di Adelgisio, personaggio storico del quale ci sfuggono molte cose. Ma proseguiamo nella lettura del testo, che ci riporta a questo straordinario periodo della storia di Napoli ai tempi di Teofilatto.

*Et da quello loco mandò Aimone et Bernardo ambedoi Duci, con doi milia Cavalieri, et dece milia pedoni li quali entrarono à la Cita de Napoli in quello giorno, che era la battaglia durissima in nella bora de nona, et per la*



- 1 La Chiesa di Sant'Arcangelo a Segno di Aniello Langella. <http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/La-chiesa-di-Sant%E2%80%99Arcangelo-a-Segno-Di-Aniello-Langella-vesuvioweb-20151.pdf>
- 2 Forse Adelgisio o Adalgiso è quel beneventano di cui ci parla Domenico Merenda in *Compendio della storia del Regno di Napoli dalla decadenza dell'Impero Romano fino al 1814*. In Napoli Tipografia Severino 1816, pagina 17. "Benevento non fu avvolto fra minori sciagure . Radelchi morì lasciando quel Principato a Radelgisio suo figliolo, cui succedette Adelgisio fratello di lui . Dominando dunque Adelgisio, si fece da Saraceni un orribile invasione nel Contado di Capua..."

*venuta de questi, a li Napolitani pervenne grande animo, et hebbero grande audacia, li quali erano multo sacigati, et gran timore, et desperatione pervenne à li Saracini, li quali Saracini, non possendo più durare, come gente venta, se posseno in rotta, et in fuga, et fuggendo se partero da la 'Cità, et firmarose co loro paviglioni per stantia in un loco fore la Città, el quale se chiamava Castagnola et Malazzano, dove dimoraro per spazio de sei mesi, et giorni XXV et destruggendo et devastando tutto lo tinimento de la città di Napoli et fero molte battaglie per fino alli vinti cinque giorni de lenaro, in nel quale loco infra quello tempo, li Saracini odinaro certi ingegni de ligname per destruire le mura et morivano molti de una parte, e dell'altra.*

Respinta l'orda saracena, Napoli si pose in difesa, in quanto le navi dell'armata saracena, come sempre era accaduto, si erano appostate nelle vicinanze della città in attesa di condizioni migliori per sferrare un nuovo assalto. Napoli subì ingenti perdite umane e si narra che si spopolò. Per questo l'allora pontefice Adriano I (792 - 795), inviò nuove genti in città per supportare i superstiti e tentare un'azione di ripopolamento. Vi accorsero genti da Sorrento, Capua, Nola ed Atella. Ma anche dalla Calabria<sup>3</sup>.

Il testo prosegue e racconta ancora le vicende che seguirono alla morte di Teofilatto.

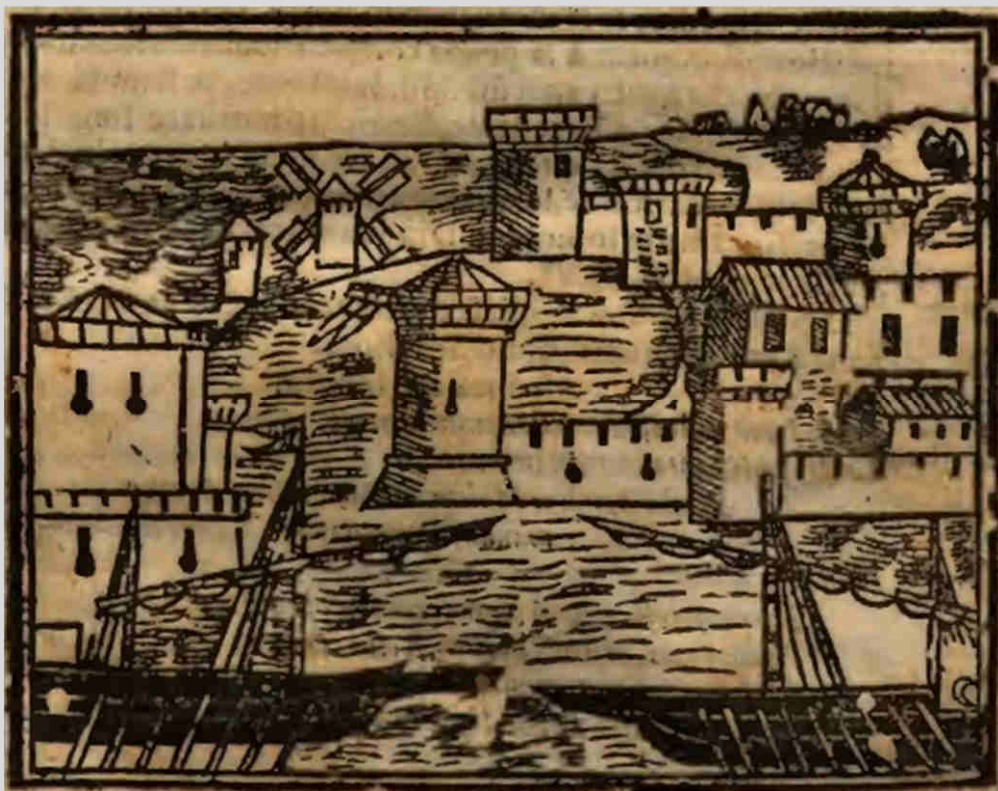
*Et in quello giorno che fu la battaglia fureno morti de Cavalieri Napolitani cinque cento et vinti sette, et feriti sei cento, et de li feriti foro morti dieci, et de li Popolari mille et ottocento, et più de li homini de li Casali et de le Castelle furono morti tremilia et diece, et de li Cavalieri de Francia furo morti cinque cento et de li pedoni de Francia foro morti seicento, et quaranta et fò ferito il Duca de Oppido, perla quale ferita fu morto, e de li Pagani foro morti più di quaranta doi milia, in tantoché sangue corse per sin al Mare, intra li quali Saracini in la dicta battaglia fù morto Fontan Ré de Africa, Extron Rè de Boetia, et Marchinat Rè de Persia, et de Siria, ancora ad Aimone et Bernardo Duca de Francia, li vennero in soccorso multi Cavalieri.*

Napoli per tutto il periodo ducale fu preda delle armate saracene; asediata sconfitta e liberata innumerevoli volte, venne tuttavia spesso a patti con le orde dei feroci guerrieri della mezzaluna. Abbiamo rivissuto una parte di quel conflitto ed abbiamo anche analizzato alcuni importanti momenti della storia del Duca Teofilatto. Ed alla fine di questa breve ricerca storica, ritengo coerente ancora congetturare attorno alla sua figura ed al breve periodo storico nel quale visse.

3 <https://www.facebook.com/notes/errico-sgherzi/prime-razzie-dei-pirati-maometto-e-lespansione-islamica-i-saraceni/10151742237788395/>







Ebbe breve vita il suo ducato che certamente, stando al testo esaminato, si concluse nel 788. Questa data che la maggior parte degli storici fa coincidere con una delle grandi e prime invasioni saracene; e pur restando nel sospetto che questa storia monca delle parte documentale possa ancora riservarci sorprese, dobbiamo a questo punto fortemente opinare che il Duca abbia retto le sorti della città dall'800 all'801, come vogliono alcune fonti bibliografiche.

Abbiamo conosciuto un Duca combattente, che si spinge nella pugna come soldato e valoroso condottiero. Quasi lo si intravede nel suo ruolo di comandante dell'esercito. Certamente lo vediamo lottare e morire nella strenua difesa della città.

L'altro punto importante dell'intera storia è legata alla sua morte. Prima ferito e poi trafitto da una lancia, nei pressi del Palazzo Ducale. Le navi saracene approdate probabilmente alla riviera di Chiaia a ridosso della fortezza dell'odierno Castel dell'Ovo, si spinsero verso le mura occidentali e dopo averle superate anche grazie a passaggi segreti sotterranei, giunsero presso la Porta Ursata, che abbiamo individuato a ridosso dell'attuale chiesa di San Pietro a Maiella. Oltrepassare questo punto della città, voleva dire avere l'accesso ai decumani ed al cuore del potere: il Palazzo del Duca, che abbiamo identificato topograficamente nell'alto geologico odierno e nel luogo preciso dove oggi sorgono il Complesso Monumentale di San Marcellino e Festo e San Sossio.

Una storia affascinante e speciale, che merita sempre di essere riletta e studiata. Napoli ancora oggi nasconde delle sue silenziose cavità sotterranee, i resti di quelle battaglie e di quelle vicende storiche.

Spesso ho ricercato i resti del Palazzo Ducale, aggirandomi tra i vicoli che circondano l'antica collina. Spesso mi sono imbattuto in storie moderne nelle quali si racconta di sotterranei, proprio nei pressi dell'area, che conserverebbero importanti vestigia medioevali, resti della romanità sopraffatta e vinta e comunque riadattata nel periodo dei Duchi.

Storie di altri tempi e storie moderne che si intrecciano attorno alle vite di questi personaggi antichi che sembra vogliano ancora parlarci e raccontare. Anonime restano le voci di quelle migliaia di cavalieri e fanti che certamente caddero, così come le pagine del testo ci ha ben narrato, tra l'odierno Complesso di San Pietro a Maiella e quello di San Severino e Sossio.

Passaggiano per Napoli tra i vicoli, oggi, se si ha pazienza si possono udire ancora le urla, il rumore assordante del ferro delle spade, il mescolarsi di differenti lingue.

Teofilatto Duca di Napoli

Di

Aniello Langella

2018





Teofilo Duca di Narni  
Di  
Michelangelo  
2018